

IL RETROSCENA

Un messaggio importante per dire: non ci fate paura

RODOLFO SALA

Michele Tiraboschi — allievo di Marco Biagi, il giuslavorista che ispirò il Patto milanese del 2000, poi ucciso dalle Br — presidente del nuovo Osservatorio del mercato del lavoro a Milano. E nel comitato di garanzia che ne valuterà l'operato, Pietro Ichino, anche lui giuslavorista, anche lui finito nel mirino dei nuovi terroristi. Due nomi simbolo, ed è per questo che Letizia Moratti affida loro gran parte delle sorti della creatura partorita ieri mattina, dopo cinque mesi di gestazione non facile e non scontata.

È il nuovo "Protocollo d'intenti" tra Comune e sindacati, documento corposo che mette definitivamente in soffitta il vecchio Patto per il lavoro, siglato nel 2000 (ma una pre-intesa venne raggiunta nel '98). Fu un accordo separato, senza la firma della Cgil, e anche per questo quello nuovo sembra aprire davvero una stagione nuova. Un po' anche per il clima che si respira in questi giorni. Il sindaco lo dice subito: «Questo protocollo cade in un momento particolare di tensione e incertezza: è la risposta responsabile e democratica di Milano ai rigurgiti del terrorismo». Con buona pace di chi, un consigliere comunale di Forza Italia, l'altro giorno in aula aveva definito la Cgil «noto covo di terroristi». La confederazione di Epifani è uno dei pilastri di questo accordo, e il segretario milanese della Cgil Rosati è lì, accanto alla Moratti, a presentare quello che tutti contraenti definiscono una «novità assoluta». Significa che parecchia acqua sotto i ponti è passata da quel febbraio di sette anni fa, quando il Patto di Milano spaccò il fronte dei confederali senza però produrre, come arrivò ad ammettere dopo qualche tempo l'allora sindaco Albertini, risultati di rilievo.

Fu un periodo difficile, contrassegnato dall'offensiva di un terrorismo che non si limitava ai proclami. Il 25 aprile del '97, un

la pre-intesa, una bomba distrusse una finestra di Palazzo Marino: attentato rivendicato da Azione rivoluzionaria, con una lettera recapitata a Radio Popolare dalla "postina" Grazia Cadeddu. Nel luglio del 2000, e dunque pochi mesi dopo la stipula ufficiale del Patto senza la Cgil, nel bersaglio dei terroristi entrò la Cisl: bombe incendiarie sull'uscio di via Tadino, rivendicazione via e-mail del Nucleo proletario rivoluzionario, con riferimenti espliciti al Patto milanese per il lavoro.

Alla cui stesura lavorarono prima Marco Biagi e poi Michele Tiraboschi.

È cambiato il clima rispetto al 2000, quando Albertini spaccò il fronte senza poi ottenere grandi risultati

Tiraboschi: questo strumento servirà a far litigare di meno le parti grazie anche ai parametri europei che sono stati adottati

L'accordo raggiunto grazie alla volontà di dialogare della giunta e ad un nuovo atteggiamento di tutti i confederali



boschi, oggi vicepresidente della Fondazione che porta il nome del giuslavorista trucidato dai brigatisti. Ma qui finisce la continuità tra l'intesa di ieri e quella vecchia. L'impianto del nuovo protocollo sembra parecchio diverso, e rappresenta qualcosa di assolutamente inedito nel panorama milanese. Governa la destra, ma — qui comincia la discontinuità — per la

prima volta il Comune stabilisce relazioni stabili e in qualche modo concertate con i sindacati, impegnandosi a informarli in modo preventivo sulle decisioni che la giunta intende prendere in materia di welfare municipale, ambiente, politiche di sviluppo, bilancio. Non una semplice comunicazione, però: l'impegno è anche a recepire, per quanto possibile, i suggerimenti di Cgil, Cisl e Uil. Poi ci sono i quattro tavoli di «confron-

to permanente», il nuovo Osservatorio sul mercato del lavoro (quello presieduto da Tiraboschi) e il Comitato di garanzia, organismo indipendente ed esterno di valutazione dell'operato dell'Osservatorio. Moratti ha già indicato per il Comune Pietro Ichino e il sociologo Guido Baglioni, già testa d'uovo della Cisl ai tempi di Carniti.

Tutti contenti, ieri mattina nella sala dell'Orologio di Palazzo Marino. Tutti a garantire sulla bontà e sull'efficacia di questo patto. Ma ci voleva un altro sindaco, e forse un'altra Cgil (più dialogante e meno portata a fare da contraltare politico all'amministrazione di centrodestra), a inaugurare la «nuova stagione» di relazioni sindacali nella capitale del lavoro. Che sia davvero nuova, lo garantisce Tiraboschi: «Fi-

nalmente Milano avrà a disposizione uno strumento dinamico che serve a far litigare meno i contraenti dell'intesa, anche perché per misurare l'efficacia delle politiche del lavoro si baserà su parametri europei certi e condivisi». E il vecchio Patto? Tiraboschi lo dice così: «È morto di morte naturale, i suoi contenuti innovativi sono stati recepiti dalla legge Biagi; e poi, come diceva il mio maestro, questa materia ha bisogno del massimo consenso possibile nel mondo sindacale». Cgil compresa.

itempi

IL PROTOCOLLO firmato ieri dal sindaco Letizia Moratti e dai segretari generali dei sindacati confederali Onorio Rosati, Fulvio Giacomassi e Walter Galbusera avrà durata quinquennale e si rinnoverà automaticamente se non sarà disdetto da una delle parti. Il precedente patto per Milano è scaduto nel 2004. La prima intesa risale al 1999, ma non fu firmata dalla Cgil che condivise invece il secondo patto siglato l'anno successivo con l'ex sindaco Gabriele Albertini

la bomba a Palazzo Marino



Il 25 aprile del 1997 una bomba incendiaria distrugge una finestra di Palazzo Marino. La rivendicazione è di Azione rivoluzionaria, un gruppo che appartiene all'area degli anarco-insurrezionisti, e arriva a Radio popolare con una lettera recapitata dalla «postina» Grazia Cadeddu, poi arrestata e condannata

LE TAPPE

l'omicidio Biagi



È il 19 marzo 2002, e il giuslavorista Marco Biagi viene freddato da un commando di terroristi mentre rientra nella sua casa di Bologna, in sella a una bicicletta. Biagi è consulente del ministro del Welfare Maroni, ma il suo nome è legato al Patto per il lavoro siglato a Milano nel 2000 tra Comune, Cisl e Uil. Un'intesa separata: la Cgil non firma